

gli ultimi tre anni, sono quadruplicati: prima dell'approvazione della legge 40 sulla procreazione assistita erano 1066, oggi sono 4.173. Ma «in un caso su due questi viaggi della speranza diventano viaggi della delusione», ha detto Carlo Flamigni, pioniere della fecondazione assistita in Italia, commentando l'indagine dell'Osservatorio sul turismo procreativo. «Il ministro della Salute Livia Turco - ha quindi auspicato l'esperto italiano - dovrebbe istituire una commissione di studio per verificare quali siano le disparità generate dalla legge 40 del 2004. Gli italiani che vanno all'estero spesso si lamentano dei costi e dell'assistenza». Di pari passo al turismo procreativo cresce dunque il business della provetta. Secondo Flamigni nei centri esteri esiste il problema «di esami fatti senza una giustificazione scientifica vera. In alcuni paesi in cui è consentita la donazio-

ne di ovociti i costi stanno aumentando e gli ovociti di una stessa donatrice vengono utilizzati da più donne. Non solo. «Oggi molti pazienti vanno all'estero - ha detto Andrea Borini, presidente dell'Osservatorio e dei Cecos Italia - spinti dalla volontà di cercare migliori risultati, senza però che questo sia dimostrato». Uno dei rischi in agguato, per esempio, è il tentativo di far passare la diagnosi pre-impianto per una forma di amniocentesi precoce. La Spagna resta la meta preferita (da 60 a 1.365 coppie negli ultimi tre anni). Un boom legato anche ai servizi: interpreti, medici italiani o bilingue. Intanto, gli esperti del Centro di procreazione medicalmente assistita Biogenesi Villa Europa (oggi in congresso a Roma) dicono: «Quando una coppia non riesce ad avere un bambino, nel 50% dei casi dipende dall'uomo».

Bioetica, una nuova spina nel fianco dell'Unione

Sulla conferma del cattolico D'Agostino da parte di Palazzo Chigi gli «alt preventivi» di gran parte della sinistra: «Serve laicità»

■ di **Edoardo Novella**

IL NUOVO SCOGLIO per l'Unione si chiama Consiglio nazionale di bioetica. Non bastava il caos sul decreto Turco sulla cannabis e le ruggini sui Pacs. Non bastavano le divergenze su Welby, eutanasia e testamento biologico. Sulla conferma del professor

Francesco D'Agostino a presidente - data per imminente - si rischia ancora uno psicodramma politico. Primo: perché D'Agostino - ordinario di Filosofia del diritto nella Facoltà di Giurisprudenza a «Tor Vergata» - è un cattolico deciso, tanto da averlo dimostrato sia sulla fecondazione che sulle staminali, appoggian-

do sempre posizioni filo-vaticane. Tanto da aver sostenuto - per dirmene una - che «la distinzione tra bioetica cattolica e bioetica laica è inconsistente». Secondo: è stato nominato da Berlusconi, ed «ereditarlo» è indigesto per molte frange della maggioranza. E già da Rifondazione, Verdi e Radicali arrivano chiarissimi gli alt. Fatto sta che il «lavoro istruttorio» sul nuovo Cnb preparato in questo periodo da un pool del sottosegretario Enrico Letta è pronto. «Vistati» e selezionati i candidati, D'Agostino sembra avere «convinto» più dell'altro «nome pesante» in ballo per la presidenza: quello di Stefano Rodotà. «Troppo laico» l'accusa che graverebbe sul nome dell'ex Garante della privacy. Per la nomina - che in un primo momento qualcuno annunciava già per oggi - ieri sera un piccolo empasse, uno slittamento. Motivato forse proprio dalla levata di scudi a sinistra.

«Non possiamo non dichiararci preoccupate per le indiscrezioni

che vorrebbero D'Agostino alla presidenza del Comitato nazionale di Bioetica» dicono Maria Luisa Boccia e Elettra Deiana di Rc-Sinistra Europea: «È giunto il momento di dare una svolta all'indirizzo del Comitato nella sua composizione vanno tenuti saldi i principi di pluralismo e laicità dello Stato». E i Verdi, con Bulgarelli, rincarano: «Il Cnb ha un senso non solo se al suo interno c'è spazio per tutte le sensibilità, in primo luogo quella laica, ma anche se c'è un avvicendamento ai suoi vertici, che esprimono inevitabilmente l'indirizzo complessivo del Comitato». Anche tra gli stessi bioeticisti laici c'è preoccupazione per quello che disegna un po' meccanicamente come l'ennesimo patto con la Bionetti e il blocco teodem, «tanto della bioetica non frega niente a nessuno, ma almeno il governo si prende un anno di vita garantito». Ma c'è un altro fronte a pesare. Quello del gelo che l'ipotesi D'Agostino suscita nei ministeri

«sensibili». Tanto sul nome che sul metodo: «Senza nemmeno consultarci per un parere, un'informazione...». Vero è che la nomina è tutta in capo alla presidenza del Consiglio, ma in molti vorrebbero maggior coinvolgimento. «Ed invece - accusa Cappato dei radicali, che assieme alla collega Bernardini è all'8° giorno di sciopero della fame per prote-

sta - niente di niente. Quel che è poi grave è che il Cnb è scaduto da 6 mesi. E che tutto questo tempo non ci sia stata nessuna consultazione formale su ruolo e composizione: più scienziate e meno bioeticisti? Più o meno uomini di fede? Nulla». Così nella maggioranza appare ancora una volta difficile la ge-

stione dei temi sensibili. E D'Agostino? Il professore naturalmente si schermisce: «Io confermato? Non so, non mi sembra probabile...». Ma ha sentito che ridda s'è scatenata nell'Unione? «Ma che posso dire, aspettiamo che scoppi davvero, anche se mi sembra tanto autofesiosmo...». Appunto.

BRUXELLES

Ricerca, dalla Ue 54 miliardi. Anche

per le staminali

BRUXELLES Il Parlamento europeo ha approvato in seconda lettura ieri a Bruxelles il settimo programma quadro per la ricerca scientifica per il periodo 2007-2013. Il voto, frutto del compromesso con il Consiglio Ue, rappresenta il via libera definitivo al finanziamento dei programmi scientifici per un totale di 54 miliardi di euro.

Sulla controversa questione delle staminali il testo approvato stabilisce che Bruxelles può finanziare ricerche su cellule embrionali o adulte «in funzione dei contenuti della proposta scientifica e del contesto giuridico esistente nello Stato membro». Cioè i fondi europei potranno essere impiegati per ricerche sulle staminali solo nei paesi in cui questi studi sono consentiti. Nel programma si precisa comunque che non possono essere finanziate ricerche sulla clonazione umana a fini riproduttivi o volte a modificare il patrimonio genetico degli esseri umani.

Si era discusso molto a livello parlamentare e fra gli Stati membri per quanto riguarda il finanziamento Ue della ricerca sulle cellule staminali umane adulte ed embrionali. Una questione che aveva provocato uno stallo fra i paesi Ue, alcuni dei quali si erano opposti a questa possibilità. La situazione si è sbloccata quando l'Italia ha annunciato il ritiro della sua adesione alla pregiudiziale etica sulla ricerca sostenuta da Germania, Polonia, Slovenia, Austria e Malta.

Dopo due anni di lavoro e il passaggio di quattro presidenze Ue, ieri quindi la definitiva approvazione quadro sulla ricerca, che oltre a stanziare circa il 60% in più rispetto al programma precedente, punta alla ricerca in settori considerati chiave come salute, agricoltura e pesca, nanoscienze e nanotecnologie, ambiente e per la prima volta l'energia.